



Mondializzazione e decrescita

di Serge Latouche

Di Latouche avremo in mente per lo meno un altro titolo riferito esplicitamente all'Africa: appunto *L'altra Africa* (2000). In questi anni l'economista "alternativo" francese ha continuato a battersi per la decrescita (da intendersi come stile di produzione, consumi, impatto ambientale... radicalmente diverso). In questo volume - dal sottotitolo "L'alternativa africana" - la decrescita è affrontata dal punto di vista africano. Certo le Afriche sono almeno due: quella «ufficiale, mimetica e deculturata», che esce sempre «sonoramente battuta» in termini di Pil; e poi «quella dell'autorganizzazione degli esclusi». Anche questa «altra» Africa è più che mai a rischio - l'ultima minaccia è la paccottiglia cinese che insidia la produzione locale. Ma la sua «lezione» va tenuta in considerazione.

Dedalo 2009, pp. 124,
€ 14,00



Sembène Ousmane

a cura di Thierno I. Dia

È uno dei pochi registi africani approdato sugli schermi italiani con una distribuzione normale, e con versione dvd (Feltrinelli). Parliamo del suo ultimo titolo, *Moolaadé*, sulle mutilazioni genitali femminili. Sembène Ousmane è poi morto, nel 2007, al termine di una lunga carriera, che questo libro permette di conoscere. Si tratta di brevi saggi, testimonianze e schede di film a proposito di un autore il cui nome "è" il cinema dell'Africa subsahariana, anche se Sembène iniziò a cimentarsi con la cinepresa già quarantenne. Non ci sarà appassionato o curioso di cinema d'Africa che si vorrà perdere l'occasione di saperne di più. L'edizione italiana è arricchita di tre contributi della direzione artistica del Festival del cinema africano di Milano.

Il Castoro 2009, pp. 142,
€ 12,00



Clandestina

di Loriane K.

Dovrebbe essere un libro di lettura obbligatorio, per i giovani d'oggi. E ancor più per certi ministri... È il diario di un'adolescente angolana, esiliata con la famiglia in Francia. Ma che solo nel 2007, dopo sette anni, consegue lo status di rifugiato. «In realtà in casa abbiamo miliardi di documenti. (...) sono l'unica possibilità che abbiamo di avere un giorno quelli veri. Papà li cova come una chiocchia...».

Come in ogni vero diario, troviamo testimoniati non solo i rompicapi burocratici ma le attese, la noia, le delusioni, le scoperte di una quindicenne. Per la quale ormai non avrebbe più senso tornare dov'è nata.

Epoché 2009, pp. 282,
€ 16,50



L'amore ai tempi del petrolio

di Nawal al-Sa'dawi

L'autrice egiziana, figura di punta del femminismo arabo, mette in scena un'archeologa che... se ne va in vacanza. Una donna che esce di casa da sola è una notizia, in questo regno arabo, mai nominato, traboccante di oro nero. Eppure lei «era una donna sottomessa, che non suscitava il desiderio di nessuno»... Di qui si snoda un viaggio onirico, e anche una storia d'amore, tra petrolio, mistero e «orgoglio perduto» da ritrovare. Il tutto, con sferzante ironia.

Si consideri che il romanzo, pubblicato in Egitto nel 2001, venne ritirato dal commercio per ordine dell'Università Al-Azhar.

Indispensabile introduzione di Luisa Morgantini.

Il Sirente 2009, pp. 140,
€ 15,00



Figlio della guerra

di Emmanuel Jal

Non è il primo ex bambino soldato di cui viene pubblicata la testimonianza. Questa si distingue perché il suo autore è diventato uno dei più noti rapper africani. E perché la sua "carriera militare" si svolse in quella "Armata Rossa" dell'Esercito di liberazione del Sud Sudan (Spla) tutta di bambini, che a un certo punto, in seguito a una carestia, venne raccolta in un campo profughi etiopico (decine di migliaia di ragazzini!) e che, nel 1991, dopo la caduta di Mengistu, tentò di riguadagnare precipitosamente il Sud Sudan. Un'avventura in cui morirono a centinaia. Emmanuel era uno di quei «ragazzi perduti». «Ero così piccolo che il fucile era più alto di me». Finché la sua strada non incrocia quella di Emma McCune, un altro personaggio da romanzo...

Tea 2009, pp. 302, € 10,00

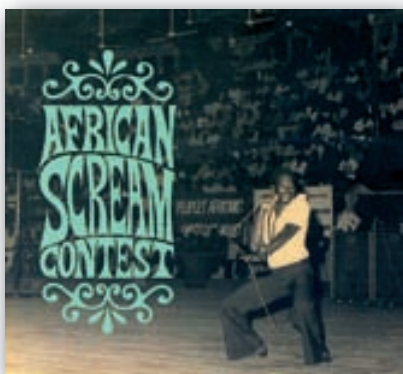


African Reggae

AA.VV.

Una sorta di Bignami del ritmo in levare in salsa africana. Che il reggae, unitamente all'hip hop, sia oggi la vera colonna sonora del Continente Nero è confermato dal fatto che le 10 tracce di questa raccolta spaziano in tutte le latitudini africane. Da Ismael Isaac, originario di una povera periferia di Abidjan, a Zoro, cresciuto negli anni dell'apartheid in una township vicino a Città del Capo. Dal nigeriano Majek Fashek alla capoverdiana One Love Family, un ensemble attivo da più di dieci anni che, come gran parte dei connazionali, ha dovuto migrare in Portogallo.

Molto utili le note del libretto, scritte dallo storico reggae, nonché dj, Doug Wendt. Parte del ricavato va alla Ong Hopehiv.



African Scream Contest

AA.VV.

Sontuosa compilation di un'etichetta, Analog Africa, con il pregio di riportare alla luce il vintage sound africano degli anni '70, espressione del sogno di riscatto. Qui troviamo brani prevalentemente dal Benin. Cotonou e Porto Novo, le due principali città, erano porti di scambio con il mondo, e come Conakry, Abidjan e Lagos divennero crogiuoli di una produzione musicale meticcica che attingeva sia dalle tradizioni autoctone sia dalla musica dei vicini giganti quali Ghana, Nigeria e Congo. E anche da oltre Atlantico (Cuba e Usa) e dall'Europa. Senza il supporto dell'industria discografica internazionale, però, la musica del Benin rimase un fenomeno locale. Straordinario il booklet accluso al cd: foto d'epoca e interviste sul campo.



Capo Verde terra d'amore - vol. I

AA.VV.

Dodici perle della musica capoverdiana sciacquate in Arno. Un'operazione culturale figlia dell'amore di Alberto Zappieri per la musica partorita in quello sparuto arcipelago. Tradurre: "condurre tra". Questo il senso dell'operazione: permetterci di entrare in una cultura dove la lingua creola sino a ieri aveva solo un'intrinseca valenza musicale. Ora ha anche un senso. Un lavoro difficile, giocato tra assonanze e vocabolario, ma il risultato vale lo sforzo. La prima volta che senti Gianni Morandi duettare con Cesária si rimane un po' sorpresi. Ornella Vanoni sembra chiedersi perché nessuno prima le avesse presentato Teófilo Chantre... *Petit Pays, Ausência, Segredo Na Luar, Canta Cabo Verde* non perdono il loro fascino anche in italiano.



Espoir

HERMAS ZOPOULA

Zopoula è un ragazzone del Burkina Faso, 36° figlio di una "canonica" famiglia africana. Per vivere gestisce un Internet Point; e si dedica al volontariato. Questo doppio cd non sarebbe mai finito nel nostro stereo se Hermas non avesse conosciuto Jonathan Dueck, un regista canadese che l'ha segnalato all'Asthmatic Kitty, etichetta nota per la sua passione per il pop genialmente deviato. Zopoula non è l'ennesimo reggae-boy africano bensì un cantautore, che firma un pop acustico, leggero e brioso. L'essenza musicale di Hermas è ben documentata dal secondo cd di questo lavoro: otto brani registrati spartaneamente, chitarra-voce, e spina rigidamente staccata. I rumori di fondo ti catapultano direttamente nelle strade di Ouaga. Un viaggio da cogliere al volo...